

poteva contare a causa dei tentennamenti dello Sforza; Venezia poi non veniva mai all'opera. Essere egli quindi risoluto di farla finita; scomunicerebbe il re, dichiarandolo reo di eresia e colpirebbe d'interdetto il regno. Di ciò avere pieno diritto. Informerebbe di tutto gli stati confederati. Se poi il re, come minaccia, gli muoverà guerra e nessuno gli darà mano, se ne andrebbe all'estero, dove sarebbe accolto a braccia aperte, ed a vergogna e scorno di altri verrebbe aiutato per riavere il suo. Non potere egli rimanere in Italia se non con la dignità dovuta ad un papa. Essere impossibile resistere al re, ove lo si lasci in asso, sia per le poche forze armate della Chiesa, sia per essere poco sicuro dei baroni romani, che non avrebbero fatto altro che godere del suo imbarazzo. Stimarsi pienamente giustificato a rivolgersi all'estero, dato che non si possa salvare altrimenti la dignità della Sede Apostolica. Averlo fatto anche altri pontefici, che tornarono con onore e gloria.¹

Come si vede, sembrava imminente una ripetizione dell'esilio avignonese, poichè Innocenzo VIII dicendo l'estero, intendeva innanzi tutto la Francia. La situazione del pontefice era infatti quasi intollerabile. Presso che ogni giorno egli veniva spaventato da nuovi attacchi di Ferrante; nel luglio giunse la notizia che Napoli aveva fatto defezionare Benevento.² Pochi mesi dopo corse voce di certi intrighi di Ferrante onde trarre i Colonna dalla sua parte.³ Proprio in quel tempo Innocenzo VIII, che già nell'agosto era stato assai sofferente,⁴ fu preso da una febbre così violenta, che ricevette con gran divozione il santo viatico. Dopo qualche temporaneo miglioramento i medici lo dettero per spedito.⁵ Il 26 settembre

¹ REUMONT, *Lorenzo II*², 377-378. Il testo originale della relazione del Pandolfini del 28 luglio 1490 v. presso FABRONIUS II, 353-358.

² * «Die ultima Julii 1490. L'è venuto lettere de Benivento che la terra è ribellata contra pontificem pro rege Ferdinando, tamen ancor non si crede». * *Commiss. S. D. N. Pape ad episc. Tarvisin. Codex n. 90 (chart. saec. XV)*, f. 32b. Biblioteca civica di Verona. Cfr. anche INFESSURA 258 e LEOSTELLO 351.

³ Cfr. DESJARDINS I, 438, n. 2.

⁴ Vedi THUASNE, *Djém-Sultan* 273. Secondo la relazione di Bartolomeo di Bracciano a Virginio Orsini in data di Roma 9 agosto 1490, presso BOUARD, *Lettres de Rome* 293 s., già in quel dì si era sparsa per Roma una falsa notizia della morte del papa, seguendone vive perturbazioni nella città. Egli poi aveva interrogato Franceschetto Cibo e n'aveva udito che il pontefice era perfettamente sano.

⁵ * Relazione di Giovanni Lucido Catanei in data di Roma 21 settembre 1490: Il papa ha febra continua e vehemente. 24 settembre: Il papa sta meglio: certo che la S^{ta} S. ha habuto molto de sbatere e se communicho cum multa devotione tanto quanto dir se possa. 25 settembre: Il papa sta meglio, ha però ancora la febre. 26 settembre: Il papa soffre di catarro e si tene da i medici per spaciato. Archivio Gonzaga in Mantova. Sullo stato oscillante della salute d'Innocenzo VIII cfr. sopra p. 213 s., 222 e le seguenti relazioni: 1° di * Arlotti da